

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 797 - 21 Febbraio 2016 - Il Domenica di Quaresima

Conta le stelle del cielo..

Il suggestivo racconto di Genesi presenta l'incontro tra Dio ed Abram: *conta le stelle, se riesci a contarle, tale sarà la tua discendenza*. La promessa di Dio risponde al desiderio più profondo dell'intera vita di Abram e tocca il suo cuore. Ma quando il patriarca chiede un segno per comprendere come la promessa sarà realizzata, il Signore gli propone un rito che a noi può apparire molto strano, ma che a quel tempo era invece molto comune. Quando due re stipulavano una alleanza compivano gli stessi gesti: entrambi passavano in mezzo ad animali tagliati in due metà. Il passaggio tra gli animali divisi esprimeva un giuramento solenne che impegnava i due contraenti: "che anch'io possa perdere la vita come questi animali se non rispetto il patto, se non verrò in tuo aiuto ogni volta che ne avrai bisogno". Si trattava di una alleanza basata su un interesse reciproco, di una amicizia che attendeva il contraccambio. Dio, però, rivoluziona il rito: mentre su Abram cade un torpore che lo blocca, è solo il Signore che passa come fiamma in mezzo agli animali divisi. Dio si lega alla storia di Abram e alla sua discendenza **in una fedeltà che non esige contraccambio dell'uomo**. Il Dio di Abramo, il nostro Dio, è fonte perenne di un amore gratuito; **Egli ci ama anche quando non sappiamo dargli nulla in cambio**, anche quando non accogliamo il suo amore. La visione di Abramo è, dunque, il segno di un amore divino che si china su di noi del tutto gratuitamente. Come Abramo, anche i discepoli sul monte della trasfigurazione ricevettero un segno di Dio, che si rivela nella persona di Gesù. Il bianco luminoso dei suoi abiti, la luce del suo volto erano tutti segni inequivocabili, secondo l'Antico Testamento, della presenza di Dio. Anche qui, come nella prima lettura, il tema è l'annuncio di un amore gratuito, di un impegno unilaterale di Dio per la nostra salvezza: l'amore di Dio si esprime nel sacrificio di Gesù per noi. Mosè ed Elia, testimoni di tutta la grande tradizione dell'Antico Testamento, parlavano infatti con Gesù della sua passione che stava per compiersi a Gerusalemme. L'offerta che Gesù farà di sé sulla croce è l'ultimo segno con cui Dio testimonia all'umanità l'immensità del suo amore. Un amore generoso, che come quello di un innamorato non pretende il contraccambio, ma è chiesto umilmente, mendicando il sì libero della persona amata. Così Dio si rivolge a ogni uomo dicendo: **«Non temere! Io sono il tuo scudo»**, offrendo un futuro dagli orizzonti infinitamente più vasti dell'umana speranza.

Le parole della Quaresima/2

"Anche se è vero che la vita del monaco deve avere sempre un carattere quaresimale, visto che questa virtù è soltanto di pochi, insistiamo particolarmente perché almeno durante la Quaresima ognuno vigili con gran fervore sulla purezza della propria vita, profittando di quei santi giorni per cancellare tutte le negligenze degli altri periodi dell'anno.

E questo si realizza degnamente, astenendosi da ogni peccato e dedicandosi con impegno alla preghiera accompagnata da lacrime di pentimento, allo studio della parola di Dio, alla compunzione del cuore e al digiuno.

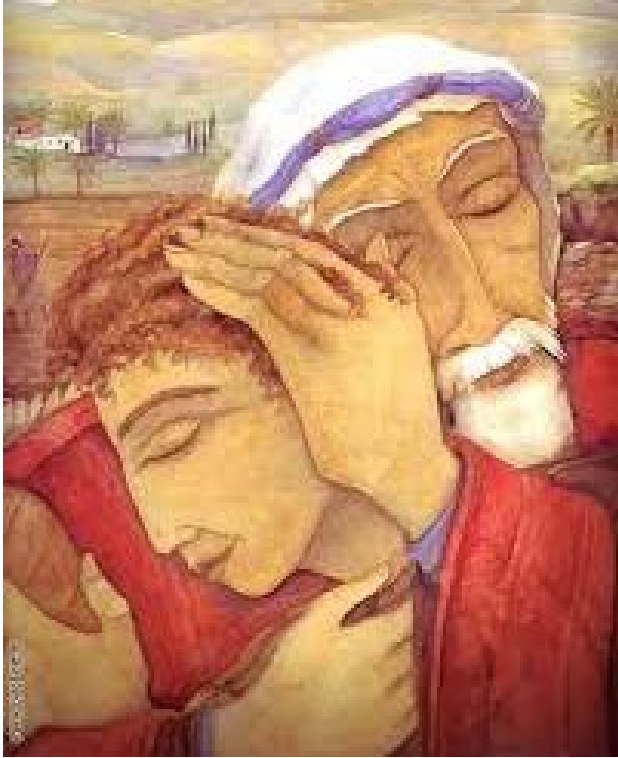
Perciò durante la Quaresima aggiungiamo un supplemento al dovere ordinario del nostro servizio, come, per es., preghiere particolari, astinenza nel mangiare o nel bere, in modo che ognuno di noi possa di propria iniziativa offrire a Dio "con la gioia dello Spirito Santo" qualche cosa di più di quanto deve già..." (Regola di S. Benedetto cap. 49)

Questo testo tratto dalla regola monastica di San Benedetto da Norcia, del VI sec. d.C. potrebbe essere facilmente liquidato come "poco moderno" per l'epoca da cui proviene e come "non adatto a tutti", trattandosi di una regola monastica. Aiuta tuttavia a comprendere come il tempo della Quaresima sia un tempo favorevole per la crescita spirituale del credente, per rimettere a posto tutte le "negligenze degli altri periodi dell'anno" per aggiungere qualcosa in più al nostro "servizio dovuto" a Dio. Un tempo di allenamento spirituale, per fare un salto in avanti nella vita di fede.

Digiuno, astinenza, fioretti.. Tutto si può ricondurre a una parola, ed è questa la *Parola della Quaresima* che oggi vogliamo meditare: **Penitenza**. Intendendo con essa non tanto una pratica esteriore "fare una penitenza" ma quel sentimento per il quale l'uomo si riconosce peccatore, fragile e bisognoso della misericordia e del perdono di Dio.

Il Catechismo della Chiesa cattolica, ovvero il pensiero della Chiesa di oggi, rinnovato dallo Spirito nell'esperienza del Concilio Vaticano II, è sempre bene ricordarlo, definisce così la Penitenza:

" La penitenza interiore è un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della sua grazia." (cfr. Cat. Ch. Cat. n° 1431).



Si parla qui di **penitenza interiore**, ovvero di una disposizione del cuore, che nasce da una profonda volontà di ritorno a Dio, *la conversione*, e dalla consapevolezza di essere peccatori; nella convinzione che Dio è sempre ben disposto verso coloro che desiderano ritornare a Lui, in qualsiasi situazione di vita essi si trovino. Del resto ci si rende conto che è impossibile parlare in questi termini senza questo riconoscimento della fallibilità della condizione umana. **Quale posto occupa nella nostra cultura moderna, il senso del peccato?** Un domanda assolutamente necessaria!

Seppure al Peccato bisognerà dedicare una riflessione a parte, per ora vorrei sottolineare che sin dalla sua origine (v. racconto del peccato d'origine in Genesi) il peccato nella visione biblica è inteso come un inganno; il tentatore presenta all'uomo un Dio invidioso della sua libertà, che vuole castrare con un divieto "... *Dio sa che qualora ne mangiaste [del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male], si aprirebbero i vostri occhi e voi sareste come Dio...*". Non è forse questo ancora una volta, l'inganno del nostro tempo?

Ricordiamoci che la pratica della penitenza, è sempre il mezzo e non il fine da raggiungere, per questo ci aiuta una bella frase di S. Giovanni Bosco. "*Quello che santifica non è la sofferenza ma la pazienza...*". La capacità di tollerare le avversità di tutti i giorni, lo stress, la difficoltà a tenere tutto insieme, le incomprensioni nella vita relazionale; ma anche difficoltà maggiori, la malattia, il fallimento, la perdita degli affetti, produce la pazienza, amplifica la capacità di sopportare il male quando esso è inevitabile, senza che ne siamo schiacciati, trasformando la sofferenza da problema soltanto da rimuovere, a strumento di santificazione che avvicina a Dio, nella partecipazione alla Passione di Gesù Cristo. La conversione, il ritorno dell'uomo a Dio è il vero fine da realizzare: "*un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato...*" (v. sopra). La nostra società è fuori della Chiesa, vuol rimuovere Dio dal proprio orizzonte, non possiamo far finta che non sia così, noi stessi siamo trascinati da questa corrente. E' questo il tempo favorevole per **ritornare** con tutto il cuore...

don Bernardo

SALENDO CON GESU' VERSO IL CALVARIO.

Tra i pii esercizi con cui i fedeli venerano la Passione del Signore, pochi sono tanto amati quanto la *Via Crucis*, il rito con cui, soprattutto nel periodo quaresimale, si ripercorre l'ultimo tratto del cammino compiuto da Gesù durante la sua vita terrena: dal Monte degli Ulivi, dove nel «podere chiamato Getsemani» (Mc 14, 32) il Signore fu «in preda all'angoscia» (Lc 22, 44), fino al Monte Calvario dove fu crocifisso tra due malfattori (cf. Lc 23, 33), al giardino dove fu deposto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia (cf. Gv 19, 40-42). Testimoni silenziosi di questa forma di compartecipazione sentita al dolore di Nostro Signore sono le innumerevoli *Via Crucis* erette nelle chiese, nei santuari, nei chiostri e anche all'aperto, in campagna o lungo la salita di una collina, dove le varie stazioni conferiscono una fisionomia suggestiva al paesaggio.

La *Via Crucis*, nel senso attuale del termine, risale al Medio Evo inoltrato, anche se le relazioni dei primi pellegrini in Terra Santa attestano che già nel IV secolo era ben radicata a Gerusalemme una forma di pietà legata a certi episodi e luoghi della Passione del Signore. E' però solo verso la fine del XIII secolo che iniziano a essere documentate testimonianze dell'esistenza di un percorso rituale suddiviso in una serie di «stazioni». Il primo che parla di questo itinerario è il frate domenicano Rinaldo di Monte Crucis verso il 1294. A partire da questo periodo, dunque, è certa in Gerusalemme l'esistenza di un itinerario processionale segnato da una successione di stazioni che, partendo dalla chiesa del Santo Sepolcro e giungendo al monte degli Ulivi, portava i pellegrini a ripercorrere il cammino compiuto da Gesù con la croce. Sullo sfondo di questa devozione alla Passione di Cristo prende forma anche in Europa la *Via Crucis*, nella quale si armonizzano tre devozioni diffuse a partire dal XV secolo soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi: quella delle "cadute di Cristo", dei "cammini dolorosi di Cristo" e delle "stazioni di Cristo".

La *Via Crucis*, nella sua forma attuale, con le quattordici stazioni disposte nello stesso ordine, è attestata in Spagna nella prima metà del secolo XVI. Dalla penisola iberica, attraverso la Sardegna, giunge a Roma da dove, grazie all'opera di San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751) – che riteneva la *Via Crucis* la *Scala del Paradiso* – si diffuse notevolmente. Sarà proprio questo frate francescano a erigere in tutta Italia oltre 572 *Via Crucis*, compresa quella del Colosseo, installata a ricordo del Giubileo del 1750.

La *Via Crucis* è una pratica devozionale sulla Passione di Cristo. Ma al tempo stesso è esperienza di fede e conversione che apre alla gioia della Resurrezione, alla comprensione che il bene ha già vinto definitivamente sul male e sulla morte. Dopo essersi prostrato presso la croce, il cristiano deve alzarsi coraggioso ed andare in fretta ad annunciare a tutti che Cristo è veramente risorto dai morti per donare a tutti gli uomini la Vita eterna.

II Domenica di Quaresima

(Anno C)



Antifona d'ingresso

Di te dice il mio cuore:

“Cercate il suo volto”.

Il tuo volto io cerco, o Signore.

Non nascondermi il tuo volto.

(Sal 27,8-9)

Non si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio,
nutri la nostra fede con la tua parola
e purifica gli occhi del nostro spirito,
perché possiamo godere la visione della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA *(Gen 15, 5 – 12.17-18,4-10)*

Dio stipula l'alleanza con Abram fedele

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 26*)

Rit: *Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SECONDA LETTURA (*Fil 3, 17 – 4,1*) *Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (*Mc 9, 7*)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!»

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 9, 28-36)

Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

C - La nostra finitezza, dopo la testimonianza del popolo d'Israele e soprattutto di Gesù, non è più un ostacolo al nostro cammino verso il Padre, a condizione che essa sia assunta, e perciò superata, da Lui.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Signore, trasfigura la nostra fede.***

1. Perché sappiamo non accontentarci mai di una conoscenza superficiale di noi e di te. Preghiamo.
2. Perché il coraggio di dire di sì senza porre condizioni ci sorregga sempre. Preghiamo.
3. Perché, consci che il Tuo amore per noi precede ogni nostra azione, sappiamo sentire l'importanza d'impegnarci nel miglioramento di questo mondo. Preghiamo.
4. Perché nelle difficoltà ci accompagni sempre la consapevolezza e la serenità di essere figli di Dio. Preghiamo.

C - O Padre, in Te solo possiamo vivere pienamente la nostra dignità di uomini e realizzarla pienamente trasfigurandoci. Aiutaci a realizzare questa altissima vocazione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

■ L'abbraccio tra Francesco e Kirill

“INSIEME PER LA PACE, LA VITA, LA FAMIGLIA E CONTRO IL TERRORISMO”.

L'incontro del 12 febbraio scorso tra papa Francesco e il patriarca russo Kirill rappresenta un grande avvenimento nella storia del cristianesimo. L'importanza dell'evento è data dal fatto che la Chiesa ortodossa russa è la più importante numericamente nel mondo ortodosso. Dopo lo scisma del 1054 questo incontro rappresenta una tappa fondamentale nel processo di avvicinamento tra cattolici e ortodossi, iniziato con lo storico abbraccio tra Paolo VI e il patriarca di Costantinopoli Atenagora, avvenuto a Gerusalemme il 5 gennaio 1964. Nonostante la separazione cattolici e ortodossi condividono un comune fondamento di fede, anche se vi sono alcune differenze di carattere culturale. Bartolomeo I, attuale patriarca di Costantinopoli, si è espresso con queste parole: «Prego per i miei fratelli in Cristo, Papa Francesco e il Patriarca Kirill. Contento che il dialogo iniziato nel 1964 con Atenagora e Paolo VI continua a dare i suoi frutti».

Il frutto di questo incontro è una dichiarazione comune molto bella, dai toni solenni, che papa Francesco ha definito pastorale. Presentiamo di seguito ampi stralci dell'articolo che il vaticanista Andrea Tornielli ha pubblicato sul sito «Vatican Insider» de La Stampa per illustrarne i contenuti. Lo stile in neretto è nostro ed ha lo scopo di facilitare la lettura di alcuni passaggi del testo.

«Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità». È uno dei passaggi chiave della dichiarazione comune firmata da Francesco e Kirill. Il Patriarca di Mosca e il Papa si sono abbracciati e baciati dopo quasi mille anni di separazione.



Nell'ampio e articolato testo della dichiarazione che è stata firmata alla fine del colloquio durato quasi due ore, si parla dei cristiani perseguitati con la richiesta alla comunità internazionale di fermare la loro espulsione dai rispettivi Paesi e di porre fine a violenza e terrorismo. Ma c'è anche la preoccupazione per la libertà religiosa e per il secolarismo «aggressivo» che rappresenta una grave minaccia in quanto vuole spingere i cristiani ai margini della vita pubblica. In cima alle preoccupazioni ci sono «le regioni del mondo dove i cristiani sono vittime di persecuzione». «In molti paesi del Medio Oriente e del

Nord Africa i nostri fratelli e sorelle in Cristo vengono sterminati per famiglie, villaggi e città intere», In Siria, in Iraq e in altri paesi del Medio Oriente, «constatiamo con dolore l'esodo massiccio dei cristiani» da quelle terre. Per questo Francesco e Kirill chiedono «alla comunità internazionale di agire urgentemente per prevenire l'ulteriore espulsione dei cristiani dal Medio Oriente», consci peraltro delle sofferenze subite dai fedeli di altre tradizioni religiose» anch'essi «vittime della guerra civile, del caos e della violenza terroristica». Francesco e Kirill **chiedono alla comunità internazionale di «porre fine alla violenza e al terrorismo» in Siria e Iraq**, contribuendo alla pace e assicurando un aiuto umanitario «su larga scala». Francesco e Kirill chiedono la liberazione dei metropolitani di Aleppo, sequestrati nell'aprile 2013. «Eleviamo le nostre preghiere a Cristo, il Salvatore del mondo, per il ristabilimento della pace in Medio Oriente».

Poi parlano di quello che Francesco ama definire «ecumenismo del sangue»: «Ci inchiniamo davanti al martirio di coloro che, a costo della propria vita, testimoniano la verità del Vangelo, preferendo la morte all'apostasia di Cristo. Crediamo che questi martiri del nostro tempo, appartenenti a varie Chiese, ma uniti da una comune sofferenza, sono un pegno dell'unità dei cristiani». **«Nessun crimine può essere commesso in nome di Dio»**, ricordano il Papa e il Patriarca.

Dopo aver parlato del grande rinnovamento della fede cristiana che sta avvenendo in Russia, Francesco e Kirill si dicono preoccupati per le restrizioni della libertà religiosa. «In particolare, constatiamo che la trasformazione di alcuni paesi in società secolarizzate, estranee ad ogni riferimento a Dio ed alla sua verità, costituisce una grave minaccia per la libertà religiosa». **Una «fonte di inquietudine» è la progressiva limitazione «dei diritti dei cristiani, se non addirittura la loro discriminazione**, quando alcune forze politiche, guidate dall'ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingerli ai margini della vita pubblica».

Francesco e Kirill invitano a «rimanere vigili contro un'integrazione che non sarebbe rispettosa delle identità religiose. **Pur rimanendo aperti al contributo di altre religioni alla nostra civiltà, siamo convinti che l'Europa debba restare fedele alle sue radici cristiane».**

Non possiamo rimanere indifferenti «alla sorte di milioni di migranti e di rifugiati che bussano alla porta dei paesi ricchi», si legge ancora nella dichiarazione congiunta preoccupata per «il consumo sfrenato, come si vede in alcuni paesi più sviluppati», che «sta esaurendo gradualmente le risorse del nostro pianeta». «Le Chiese cristiane sono chiamate a difendere le esigenze della giustizia, il rispetto per le tradizioni dei popoli e un'autentica solidarietà con tutti coloro che soffrono».

Alcuni paragrafi sono dedicati alla famiglia e alla vita. **«Siamo preoccupati dalla crisi della famiglia in molti paesi»:** la famiglia «si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e di una donna... Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio viene estromesso dalla coscienza pubblica».

Francesco e Kirill chiedono «a tutti di rispettare il diritto inalienabile alla vita. Milioni di bambini sono privati della possibilità stessa di nascere nel mondo. **La voce del sangue di bambini non nati grida verso Dio».** Preoccupazione anche per la «cosiddetta eutanasia», la quale fa sì che «le persone anziane e gli infermi inizino a sentirsi un peso eccessivo per le loro famiglie e la società in generale». Timore anche per lo sviluppo delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, «perché **la manipolazione della vita umana**



è un attacco ai fondamenti dell'esistenza dell'uomo, creato ad immagine di Dio».

Francesco e Kirill sperano che l'incontro possa anche contribuire alla riconciliazione, «là dove esistono tensioni tra greco-cattolici e ortodossi».

Significativo il richiamo e la deplorazione per lo scontro

in Ucraina: «Invitiamo tutte le parti del conflitto alla prudenza, alla solidarietà sociale e all'azione per costruire la pace».

Al termine del colloquio Kirill ha detto: «La discussione piena di contenuti ci ha dato la possibilità di comprendere e ascoltare le reciproche posizioni. I risultati mi permettono di dire che **le due chiese possono lavorare insieme attivamente difendendo il cristianesimo in tutto il mondo e con piena responsabilità, affinché non ci sia più guerra e ovunque la vita umana sia rispettata, perché si rafforzino le fondamenta della morale, della famiglia e della persona».**

Nel suo intervento papa Francesco, ha osservato: **«Abbiamo parlato come fratelli, abbiamo lo stesso battesimo,** siamo vescovi. Abbiamo parlato delle nostre Chiese e ci siamo trovati d'accordo nel fatto che l'unità si costruisce camminando. Abbiamo parlato chiaramente, senza mezze parole, e vi confesso che **ho sentito la consolazione dello Spirito per questo dialogo».**

Il significato del logo del Giubileo



Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può

sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

(fonte: www.iubilaeummisericordiae.va)




Per il progetto della "*Mensa per i poveri*" Domenica scorsa abbiamo raccolto € **400,00**. La somma é stata bonificata sul conto corrente bancario dedicato all'iniziativa.

La mensa ha regolarmente iniziato la sua attività **martedì 16 Febbraio** presso la parrocchia di S. Gabriele.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 21 FEBBRAIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Io sono con Voi (I Comunioni) genitori con d. Bernardo Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
SECONDA DI QUARESIMA	
LUNEDÌ 22	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 23	Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 16.45: Io sono con Voi (I Comunioni) Genitori con don Bernardo
MERCOLEDÌ 24	Ore 9.00 e 18.45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
GIOVEDÌ 25	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica con Vespri (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 26	Ore 17.00: Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 18.45: Via Crucis Comunitaria animata da Sarete Miei Testimoni 2
SABATO 27	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30) Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 28 FEBBRAIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni Ore 10.15: Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Incontro Genitori con don Richard e suor EMILIA DI MASSIMO f.m.a. Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Venite con Me (II Comunioni) Genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 16.30: Incontro per adulti con MARTA GRAZIANI Missionaria dell'Immacolata sulle OPERE DI CARITÀ: Dar da bere agli assetati
TERZA DI QUARESIMA	

GIUBILEO DELLE PARROCCHIE DEL SETTORE EST

Domenica 21 febbraio. Ritrovo: ore 15.15 presso la fermata metro  Subaugusta; Ore 15.40 a San Giovanni - monumento a San Francesco. Ore 16.00 partenza processione da S. Croce in Gerusalemme. Passaggio Porta Santa Basilica San Giovanni. Ore 18.00 celebrazione Santa Messa.

RESTIAMO IN CONTATTO	
 Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono:	06.72.17.687
 Fax:	06.72.17.308
 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzearello.it
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica	
 Email:	santamariadomenicamazzearello@vicariatusurbis.org bernardo.dimatteo68@gmail.com

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ	08.30
AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30